

giunare, e l'orare ti gioua pochissimo, se tu tieni odio al tuo prof- **A**
fimo. Bisogna digiunarsi, andar alle prediche, ma prima bisogna
purgar la mente da gli odij, dalle nemicitie, dalle liti ingiuste, dall'in-
giuriare questo e quello. Et oltra quel, che auanzi al digiuno, dar-
lo al pouero per limosina. O come mi fa nausea colui, che per
vn digiuno, che fa, si leua in tanta superbia, che gli par d'essere
vn Santo, e poi mangia doppio di quello mangierebbe, quando
non digiunasse. Va alle stationi per orare, e là poi fa vn carnascia-
le di cianciamenti, di compagnie, e forse di peggio. Volete voi,
che i vostri digiuni, le vostre orationi siano grate a Dio? Ecco quel, **B**
che egli dice, ogni giorno vengono alla Chiesa, mostrano vn
gran desiderio di sapere quel, che debban fare per diuentar perfet-
ti, come se già hauessero obseruato tutti i mei commandamenti, **B**
Matth. 22. come il Fariseo, dimandando, *Quid est magnum mandatum in lege?* co-
me se non hauesse preterito pur vno de' piccioli. Con la bocca mi
fanno lunghissime orationi, ma dimandano sempre iustitia con-
tra i ribaldi; come se loro fussero Santi, e non hauessero bisogno
di misericordia. Si voltano bene spesso à guisa del Fariseo contra
Fsal. 7. 25. il Publicano. *Judica me Domine secundum iustitiam meam, quoniam ego in*
Psal. 16. *innocentia mea ingressus sum: Examinaſti me, & non est inuenta in me ini-*
quitas. Digiunano ogni giorno, odono le prediche curiosamen-
te, vanno alle stationi scalzi, e stanno a tre, a quattro messe il
giorno, e poi se gli auien pur vna minima disauentura, ò se non **C**
sono elauditi da me di quello, che mi dimandano alla prima vol-
ta, insuperbiti mi si voltano, e dicono. Abbiamo pur digiuna-
to, e non ti è stato caro. Ci siamo pur macerati, e non ci hai pur
veduto. È vana cosa il seruire a Dio; si stà in Cielo, e non mira quà
giù, diamci buon tempo, lasciamo stare i digiuni, le orationi, le
prediche, perche ogni modo, che ci gioua il digiunare, l'orare?
ogni cosa è a caso. Id dio non cura di noi, affliggiamoci a nostra po-
sta, caminiamo tristi, e mesti, facciamo circolo di noi, il capo tocca
i piedi, per riuereenze profonde, non facciamo nulla. O scelerati, dice
il Signore, V dite. Parui, che io debba hauer cari i digiuni vostri, le vo-
stre orationi, se voi non cessate dalle vostre inimicitie, dalli vostri **D**
odij, dalle vostre liti? Non beuete vino delle viti, beuete il vino di So-
doma, e di Gomorra Non mangiate pan di formento, mangiate il
pane della bugia, non mangiate carne di fiere, diuorate le carni hu-
mane. Quel pouer huomo, che vi debbe dare vn ruggio di grano, e
non hà il modo di pagarui, lo fate mettere in pregione: gli togliete
quella vesticiuola, che hà indosso, si muor di freddo, gli date delle
guanciate, delle ferite; Sapete, che io vi hò detto tante volte. *Mi-*
sericordiam volo, & non sacrificium. Sapete la parola di quel seruo,
a cui il padron rimesse tanti talenti, che non poteua pagare, & egli
Matth 18. non uolse perdonar quel poco all'altro suo conseruo: Et voi volete
pure